

# comunità 19

*in festa*

Periodico di informazione  
della parrocchia dei Ss. Giuseppe e Giuliana

APRILE  
2022

VILLA DEL CONTE

LAYOUT anno IX, n. 4 - ISSN 2499-4901

Direttore: don Alberto Salvan

Editore, grafica e stampa:

Bertato srl - Villa del Conte (PD)

## Il dono della Pasqua: LA PACE

### Custodire ogni vita

Messaggio per la  
Giornata per la Vita pag. 4

La prima parola che Gesù risorto rivolge ai suoi amici nel giorno di Pasqua è *shalom*, pace (cfr. il Vangelo di Giovanni 20, 19). È una parola ebraica che ha una molteplicità di significati, tra i quali: interezza, completezza, pagato in anticipo.

Gesù è la garanzia che Dio ha dato agli uomini, per vivere una vita piena, completa, una vita vissuta senza frammentazioni, nella sua interezza. Egli ha pagato in anticipo il nostro benessere, diventando dono per ogni uomo, morendo in croce, per comunicare quanto Dio nostro creatore, ci vuole bene. Ci vuole tanto bene da morire, da morire in croce, offrendo il suo sangue in sacrificio per la nostra redenzione e per una vita piena.

Se la morte spezza la vita, la risurrezione di Cristo, apre a chi crede in lui, una prospettiva di vita nuova, di vita che continua in Dio, di vita che non avrà mai più fine.

Le tante immagini di guerra, di violenza, di distruzione e di morte di questi giorni, ci ricordano (se non bastava la pandemia) la nostra grande fragilità e quanto noi possiamo diventare malvagi, nemici gli uni degli altri. Ci ricordano, che quando lasciamo spazio alle ingiustizie e alle violenze, quando conviviamo con il male, quando ci voltiamo dall'altra parte, prima o poi questo male ci verrà contro.

Ci ricordano che abbiamo ancora oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, bisogno di Gesù, della sua Parola e della sua pace, perché plachi i nostri cuori fratricidi e ammalati e ci doni la sua grazia, la sua giustizia e la sua vitalità. Ci fa desiderare non solo il nostro benessere, ma anche la sicurezza e la libertà di chi ci vive accanto, la crescita del nostro paese, della nostra nazione e delle nazioni del mondo intero, che solo se siamo in pace possiamo raggiungere.

In questo tempo pasquale, di nuovo come abbiamo fatto nel tempo forte della Quaresima, rivolgiamo la nostra preghiera al Signore risorto, perché doni a ciascuno di noi la sua pace. Vogliamo farci gli auguri

di buona Pasqua con le parole che papa Francesco ha composto come supplica a Dio per diventare costruttori di pace: *Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.*

Buona Pasqua, *shalom*, pace! don Alberto Salvan

Signore, Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi;  
tanti momenti di ostilità e di oscurità;  
tanto sangue versato;  
tante vite spezzate;  
tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!"

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,

le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: *shalom*, pace, salam! Amen.

Papa Francesco

IN ATTESA DEL SINODO

## Spazi di dialogo

**L'**anno pastorale che stiamo vivendo è molto particolare, perché ci prepara al Sinodo diocesano, che si aprirà ufficialmente il 5 giugno prossimo nella solennità di Pentecoste.

Il Sinodo è stato indetto ufficialmente dal nostro vescovo Claudio Cipolla il 16 maggio 2021, giorno dell'Ascensione del Signore. In questo periodo si è iniziato a lavorare nelle varie parrocchie per delineare i temi che aiuteranno a ripensare e a riformare la Chiesa di Padova.

Il Sinodo non è un parlamento o un congresso, ma è **il popolo di Dio che "cammina insieme" alla sequela del Signore**, alla luce di un attento discernimento dei segni dei tempi. È un percorso che durerà alcuni anni ed è scandito da tappe ben precise che porteranno al rinnovamento del modo di essere Chiesa.

Questo è stato un anno di preparazione, chiamato di "primo ascolto", e caratterizzato dagli **spazi di dialogo** attivati in tutte le parrocchie della Diocesi tra novembre 2021 e gennaio 2022. A questi incontri, il vescovo Claudio ha chiamato tutti noi perché ciascuno potesse dare il proprio contributo e perché dall'ascolto di tutti potessero nascere scelte significative.

In ogni parrocchia sono stati individuati dei facilitatori che, dopo un breve percorso formativo, svoltosi tra settembre e ottobre dell'anno scorso, sono stati preparati per coordinare gli spazi di dialogo e favorire l'ascolto attivo.

Gli incontri con i parrocchiani sono stati tre e si sono svolti a piccoli gruppi, nella semplicità e in un clima familiare. Ognuno ha potuto raccontare la propria esperienza, per riconoscere insieme i **punti di rottura** di questo tempo e i suoi **germogli**, che aprono al futuro. Per tutti è stata un'esperienza positiva e arricchente.

Il punto di partenza di ciascun incontro era l'ascolto di un racconto che offriva lo spunto per la conversazione. Seguivano dei giri di nar-

razioni personali, o interventi, per rispondere alle domande-stimolo proposte dalla traccia.

Il primo incontro ha fatto emergere i punti di rottura (difficoltà, criticità) e i germogli (speranze, prospettive) che convivono in noi in ambito personale, relazionale e sociale, mentre il secondo incontro, quelli in ambito spirituale.

Il terzo incontro era incentrato

sulla nostra visione di Chiesa: ci è stato chiesto non solo di esprimere i punti di rottura e i germogli che riscontriamo nella vita parrocchiale, ma anche il nostro sogno per una Chiesa rinnovata.

La sintesi, con le considerazioni più significative emerse in ciascun incontro, è stata inviata, di volta in volta, dai facilitatori alla Diocesi di Padova.

Quanto condiviso nei vari spazi di dialogo del nostro paese è stato riportato al Consiglio Pastorale Parrocchiale in un incontro svoltosi il 10 febbraio. In tale occasione sono state individuate tre persone che ricopriranno il ruolo di candidati per la votazione di membro dell'Assemblea Sinodale.

Pur essendo emersi alcuni punti di criticità nella nostra comunità, molti sono stati gli aspetti positivi riscontrati. Inoltre, l'alta adesione dei facilitatori e la buona partecipazione delle persone agli spazi di dialogo è da considerarsi indubbiamente un bel germoglio che dà speranza alla nostra parrocchia e alla Chiesa di domani.

Cristiana e Stefania Geron



*Il 16 marzo scorso i Consigli Pastorali di Villa del Conte, Fratte, Santa Giustina in Colle, San Marco si sono riuniti per individuare due candidati che faranno parte del Sinodo diocesano.*

*Dopo un attento discernimento sono stati scelti per votazione Daniela Menin e il comitense Luca Sgambaro. Buon lavoro ai due portavoce che rappresenteranno anche la nostra comunità al Sinodo.*



Sabato 19 marzo, in onore del nostro santo co-patrono san Giuseppe, si è tenuto un concerto d'organo con il **maestro Gianni Brandalese**. La comunità di Villa del Conte ha finalmente potuto ascoltare le melodie dell'organo in tutto il suo splendore ed è stata un'emozione.

**Ringraziamo per la numerosa partecipazione e auspichiamo di poter ascoltare altri concerti: la musica è anch'essa preghiera ed eleva il cuore a Dio.**

La società moderna incoraggia a concentrarsi su se stessi, indebolendo i legami con la comunità

## Il narcisismo spirituale

Una delle maggiori difficoltà di cui oggi la liturgia soffre è la spiritualità attualmente prevalente nel cattolicesimo europeo. Le tendenze dominanti all'interno della spiritualità non sono radicate nell'oggettività delle Scritture, del messaggio cristiano e del rito liturgico, ma perlopiù nella soggettività dell'esperienza individuale. La vita spirituale proposta si nutre sempre meno dell'ascolto comunitario e personale dei racconti biblici, ma dell'ascolto delle narrazioni individuali, di ciò che si sente e si sperimenta interiormente.

Secondo molti osservatori, ciò ha originato un "narcisismo spirituale", effetto e riflesso di quello che Joel Paris ha definito "narcisismo culturale". Concetto forgiato per descrivere come la società moderna incoraggi le persone a concentrarsi su se stesse, favorendo l'indebolirsi dei legami con la società.

I libri di spiritualità che in Italia, a partire dagli anni '90, hanno formato una buona parte della generazione di credenti sono stati quelli di Carlo M. Martini, Enzo Bianchi, Gianfranco Ravasi, André Louf, per citare solo i più noti. Testi che hanno a fondamento la parola di Dio, l'episodio evangelico, la persona di Gesù Cristo, la vita ecclesiale e conducevano alla testimonianza, alla cura del prossimo, al dialogo con il mondo, all'impegno politico.

Questi testi hanno lasciato posto a pubblicazioni che diffondono una spiritualità psico-antropologica, i cui temi maggiori sono: la cura di sé, il senso del limite, la guarigione interiore, lo stare bene con se stessi, etc. Temi antropologici e psicologici che si reggono attingendo alle scienze umane e, talvolta, persino a romanzi e racconti fantasy. Non hanno neppure lo spessore delle grandi virtù morali come l'integrità, il coraggio, la tenacia di cui Mounier e Guardini sono maestri, ma propongono stati emotivi come la fragilità, il garbo, l'umorismo. Il riferimento a Gesù Cristo o al brano biblico serve solo a confermare l'assunto centrale che, in realtà, è autonomo dalla parola evangelica.



La comunità riunita per vivere la celebrazione dell'Eucaristia

Se nella *devotio moderna* si viveva del culto del santo o della pratica devota, nella *devotio post-moderna* l'io è il vero tempio, il proprio benessere psico-spirituale il solo culto, la soddisfazione dei propri desideri la sola preghiera, la contemplazione di sé l'unica liturgia. Denunciando la scomparsa dei riti nella società attuale, il filosofo Byung-Chul Han spiega quanto oggi ce ne sia più che mai bisogno, dal momento che i "riti ci sottraggono all'interiorità narcisista. [...] I riti riproducono una distanza da sé, una trascendenza da sé. Essi de-psicologizzano, de-interiorizzano chi li inscena".

**La spiritualità narcisista è nemica della liturgia cristiana**

**che non è culto di sé, ma dell'Altro celebrato insieme ad altri.**

Facendo prendere distanza da sé permette di riconoscere il proprio peccato ed educa alla richiesta di perdono; distogliendo l'attenzione da sé chiede l'ascolto della parola di Dio; decentrando da se stessi invita a intercedere per gli altri; celebrando la memoria del Corpo donato fa conoscere nel segno della condivisione del pane il comando a non vivere più per se stessi. Una spiritualità che esclude la simbologia dei riti è destinata a creare credenti in se stessi e non nel Vangelo di Gesù Cristo.

Goffredo Boselli,  
monaco di Bose e liturgista



Immane ritrovamento annuale del gruppo Pedale Comitense alla chiesetta Madonna del Ciclista, con la Messa presieduta da don Lorenzo.



6 febbraio 2022

44<sup>a</sup> Giornata per la Vita e festa dei Battezzati

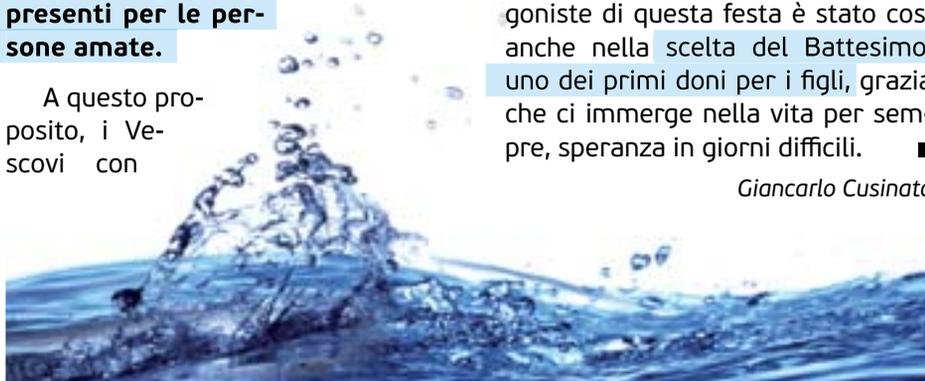
“Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione” così i Vescovi nel messaggio per la 44<sup>a</sup> Giornata per la Vita.

La consapevolezza che “nessuno può bastare a se stesso” o, come afferma il Santo Padre, che siamo “una comunità mondiale che naviga nella stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti” e “ci si può salvare unicamente insieme” deve diventare impegno a *custodire ogni vita*. “È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli... È il vivere con sincerità le amicizie”.

Nelle famiglie che numerose hanno accolto l’invito a ritrovarsi alla Messa di domenica 6 febbraio per condividere l’esperienza di aver battezzato una figlia o un figlio era evidente questo atteggiamento.

Vedere i papà e le mamme avvicinarsi all’altare seguendo i piccoli, tenendoli per mano o tra le braccia, per ricevere dal sacerdote il cuore, ricordo del giorno del Battesimo, e una primula, rendeva tangibile il sentimento ma soprattutto **il concreto impegno di essere presenti per le persone amate.**

A questo proposito, i Vescovi con



Papa Francesco pongono a modello il nostro co-patrono san Giuseppe che “nelle diverse circostanze della sua vicenda quotidiana, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio [...] svolge un’azione decisiva nella storia della salvezza”.

Personalmente, soprattutto da quando sono papà, mi soffermo spesso ad osservare la statua del santo conservata nella nostra chiesa: un Gesù fanciullo che incolla il suo sguardo sull’adulto che gli è vicino ogni giorno e un uomo che si piega verso il piccolo e perciò più bisognoso, con il monito latino *Custode di Gesù e Maria*.

L’attitudine della custodia è la risposta alla relazione che reciprocamente si può sperimentare. “Come comunità cristiana facciamo continuamente l’esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere fronteggiato con coraggio e speranza” dicono i Vescovi. Ognuno concretamente vive come essere *custoditi, protetti* doni benessere e serenità, sia terreno fertile per la costruzione di persone e mondi migliori. Per le famiglie della nostra parrocchia protagoniste di questa festa è stato così anche nella scelta del Battesimo, uno dei primi doni per i figli, grazie che ci immerge nella vita per sempre, speranza in giorni difficili. ■

Giancarlo Cusinato

## Un dono

### TESTIMONIANZA

Avrete incontrato in paese un papà e una mamma attornati da 4 figli e con un fagottino in braccio? Nel fagottino c’era Alice Maria, una bambina di 3 mesi che non poteva essere accudita dai genitori naturali ed è stata affidata temporaneamente a una famiglia di Villa del Conte.

Qui Alice Maria è rimasta con la nuova famiglia fino alla morte, a soli 17 mesi, a causa dell’aggravarsi delle patologie di cui soffriva dalla nascita.

Questi problemi, che da un certo punto in poi hanno comportato anche l’alimentazione tramite sondino e molti ricoveri in ospedale, sono stati affrontati consapevolmente e serenamente dalla famiglia, sostenuta da medici, operatori della Comunità Papa Giovanni XXIII (che ha seguito l’affido, in particolare tramite l’Associazione *La Casa di Oreste*), amici vecchi e nuovi.

Così la piccola ha vissuto circondata dall’amore di due nuovi genitori e dalla tenerezza e vivacità dei fratelli, a cui rispondeva sempre pienamente. Lei, finché è stato possibile, li aspettava in braccio alla mamma all’uscita della scuola, con loro ha partecipato alla Cresima e Prima Comunione della sorella più grande, ha festeggiato i compleanni e anche il suo primo anno di vita, è stata al circo, al mare e in montagna.

Chiediamo a Cristina di raccontarci qualcosa della sua esperienza di mamma affidataria di Alice Maria.

## Come hai conosciuto la "Comunità Papa Giovanni XXIII"?

Prendendo un caffè. Ero in un momento molto brutto della mia vita, parlando con una signora mi sono sentita accolta e capita. Poi ho scoperto che segue gli affidi per la Comunità Papa Giovanni XXIII e ha una casa famiglia a Cittadella. Siamo diventate amiche, pian piano mi ha fatto conoscere altre famiglie che vivono questa esperienza. Per me hanno una marcia in più. Ho proposto a mio marito di fare il corso organizzato da *La Casa di Oreste*

so la disabilità. Mio marito Matteo – che ha aderito alla mia proposta – mi ripeteva: "Non pensarci neanche ad accogliere un altro bambino, soprattutto con problemi". Durante il corso però si animava, faceva molte domande, cominciava a dire: "In fondo non ci manca niente, in famiglia ci vogliamo bene, in casa c'è spazio, e fuori c'è tanto bisogno!"

## È vi siete candidati per un affido. Com'è arrivata nella vostra famiglia Alice Maria?

La formazione mi ha fatto capi-

aprile 2022

comunità  
infesta

prio il giorno in cui ho fatto io un esame in ospedale che mi impensieriva molto ma che ha avuto esito favorevole, mi chiama la mia amica da *La Casa di Oreste*: "Cristina, come ti vedresti con una bambina in carrozzina?" Mi sono fermata un attimo, mi sono immaginata una bambina grande, sui 10 anni e ho risposto: "Dove vado io viene anche lei". La mia amica ha continuato: "C'è una bimba di 2 mesi che ha bisogno di una famiglia."

Non ho capito più niente, per me era già sì. Era quel bambino portatore di gioia che desideravo e per cui avevo pregato anche la mia mamma.

## Com'è stato il percorso dell'affido?

La prima risposta di mio marito è stata: "No! Non sai a cosa andiamo incontro" mi ha detto. Ho aspettato un po' e poi mi sono venute le seguenti parole: "A questa bambina serve un papà".

Allora si è aperto uno spiraglio e mi ha detto: "Ok, richiama gli operatori, ma solo per capire meglio". Da allora, la porta si è spalancata. È passato un mese in cui si sono susseguiti gli incontri con gli assistenti sociali. Soprattutto vivevo la paura di non riuscire a creare un legame con un bimbo non mio, di non essere capace di capire il suo pianto e cos'ha, e di togliere qualcosa ai miei figli, di limitarli, di dargli solo un carico di sofferenze per la disabilità della bambina.

Poi finalmente mi hanno chiamato per andare a prendere Alice, 3 mesi e 3 kg, piccolissima, con gli occhi azzurri e i capelli rossi come me: l'ho sentita subito mia. Con grande coraggio, è stata proprio la mamma naturale a mettermela tra le braccia. In quel momento, ho sentito che mi è arrivata addosso una grande responsabilità, ma non come un peso, e anche le paure sono passate.

## Quali cambiamenti avete affrontato come famiglia?

La piccola rispondeva alle cure, era tutto normale per me, mio marito e i suoi fratelli sono diventati quotidianità, anche se i problemi di alimentazione si sono presentati da subito.

Non siamo migliori di altre famiglie, con Alice Maria è stato come se mi fosse capitata una gravidanza

# cercato e voluto



(don Oreste Benzi è il fondatore della Papa Giovanni) per avvicinarci alla realtà dell'affido, ma senza l'obiettivo di diventare famiglia affidataria. Sono stati 8 mesi di formazione intensa, fatta di incontri, anche con psicologi e assistenti sociali, ma soprattutto di testimonianze che ci hanno molto colpito.

Tra le tante, la storia di un'infermiera e di un neonato con la sindrome di down lasciato in ospedale; appena lei lo ha preso in braccio se ne è innamorata, lo ha portato a casa e lo ha cresciuto per anni. Io piangevo e pensavo: "Queste sono cose da santi in terra, solo per supereroi", ma nello stesso tempo non mi sentivo col cuore chiuso, anzi, sensibile ver-

re che non serve essere benestanti, ma che è necessario avere un cuore aperto. E comunque dopo il corso ogni famiglia viene valutata (relazioni familiari, se sono presenti altri bambini, impegni e possibilità, spazi, etc.) per poter trovare a ogni bambino dato in affidamento il posto più giusto per lui. Quindi sì, speravo in una chiamata, dopo aver sentito quanta necessità c'è (ci sono famiglie in difficoltà, e urgenze se ne presentano sempre).

Purtroppo al termine del corso e della valutazione è successo che mia mamma è stata male e mi sono dedicata a lei fino a che è mancata. In tutto quel periodo la chiamata per l'affido non è arrivata. Poi, pro-

difficile: se Dio dà una croce, dà anche la forza di sopportarla. E a me ne ha tirate fuori di forze! Ho avuto il carico dei farmaci e delle terapie, tante cose da imparare e applicare, ma cercavo di non farlo pesare ai miei. Ho provato che affrontando un problema con leggerezza – che non vuol dire superficialità – si vive meglio.

Per i bambini è stato faticoso, ma hanno ricevuto un grande insegnamento: **tutti hanno diritto a una famiglia, non si lascia indietro nessuno.** Non è la disabilità o la mancanza di salute che fa la felicità di un bambino, ma piuttosto quanto amore riceve, se viene accolto pienamente. E Alice Maria ha fatto tutto con noi. A metà strada, mentre le difficoltà per lei aumentavano, abbiamo capito che eravamo disposti a tenerla per sempre. **Nel percorso la fede è stata essenziale: quanti hanno pregato e aiutato!**

È un'esperienza che consiglieresti ad altre famiglie?

Voi sareste pronti a ripeterla?

Sì, lo consiglierei a chi non ha figli e ha chi ne ha già, perché s'im-

para ad essere altruisti, che esistono altre realtà, che siamo fortunati e possiamo dare tanto. È una scuola che vale di più di centomila discorsi. Si può fare il percorso verso l'affido anche con l'ASL, però ritengo importante che una famiglia affidataria possa contare sul sostegno non solo dell'assistente sociale, ma su una rete di famiglie e operatori che accompagna in tutto e con cui si condivide l'esperienza, non solo nei due incontri mensili che vengono organizzati.

Per questo consiglio a chi è interessato di formarsi con *La Casa di Oreste*. Non ci hanno mai lasciati soli, neanche durante gli ultimi giorni di Alice Maria in ospedale. **L'amore genera amore!**

Dopo un affido, di solito le famiglie ripetono l'esperienza, anche noi ne abbiamo parlato e non vogliamo chiuderci. Mi sembrerebbe un affronto ad Alice Maria, che **è stata un dono.**

Anche se così piccola e fragile,



ha smosso un mare di amore! Penso al suo funerale, il giorno della sua nascita in cielo, quante persone l'hanno accompagnata: c'erano con lei una famiglia, una comunità, una contrada, tante persone venute da lontano. Ma tante ci sono state per lei anche prima: tutti i bambini hanno bisogno di un villaggio per crescere, quelli in affido ancora di più.

Come mi ha insegnato la Comunità Papa Giovanni, essere famiglia accogliente vuol dire tante cose, io penso significhi anche **accorgersi di chi ci è vicino e ha bisogno, accogliere la difficoltà degli altri e aprirsi all'aiuto.** ■

**Roberta Castellan ha sostenuto la famiglia affidataria di Alice Maria. Ci aiuta a conoscere l'affido e le Associazioni Comunità Papa Giovanni XXIII e La Casa di Oreste, di cui è referente per l'accoglienza, che vive in prima persona con la sua famiglia.**

Roberta, puoi spiegarci qualcosa di più sulla Comunità?

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà.

La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facen-



Inquadra con il tuo smartphone e vai al sito della Comunità



do crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri.

La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a

non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. Una strada che una volta intrapresa affascina, cattura, conduce ad abbandonare i falsi miti che troppo spesso portano all'infelicità.

Oggi la Comunità siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senzatetto, famiglie aperte e case di preghiera.

La Comunità opera anche attraverso progetti di emergenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo, ed è presente nelle zone di conflitto con un proprio corpo nonviolento di pace, "Operazione Colomba".

Dal 2006 APG23 siede alle Nazioni Unite con lo Status di Consultative Special nell'Ecosoc (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), facendosi portavoce degli ultimi del mondo laddove i leader internazionali prendono le decisioni sulle sorti dell'umanità.

I membri della Comunità Papa Giovanni sono attivi anche in Veneto (penso alle case-famiglia di Cittadella), ma in che altro modo è presente l'Associazione nel nostro territorio?

Nella provincia di Padova, ascoltando il desiderio di numerose famiglie di avvicinarsi allo specifico dell'accoglienza dei minori e della solidarietà familiare, alcuni membri della Papa Giovanni XXIII insieme a dei volontari hanno fondato "La casa di Oreste ODV".

L'associazione è stata fondata nel 2014 ed è costituita da persone (coppie, single, famiglie con figli o senza figli) che da anni vivono l'affido, la solidarietà e la vicinanza familiare. Insieme si è coltivato e realizzato il desiderio di poter proporre e divulgare l'idea, il valore e la speranza di essere rete familiare.

L'Associazione collabora con i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII per realizzare progetti di condivisione e accoglienza. Grazie alla forza dei membri, dei volontari e dei sostenitori si porta avanti il grande progetto di solidarietà di don Oreste: essere famiglia con chi non ce l'ha. (Qui si trovano tutti gli eventi organizzati per la nostra zona <https://www.lacasadioreste.it/accolgenza-e-affido-familiare/>)

**Una rete di famiglie, dove si dà la priorità ai diritti di ogni persona, primo fra tutti quello ad avere una mamma, un papà e una casa...**

**Ai progetti dell'Associazione possiamo partecipare anche noi che non siamo iscritti?**

Lo scopo principale dell'incontrarsi è sensibilizzare le persone all'accoglienza nelle varie forme, non solo come scelta concreta ma anche come valore sociale che tutti possiamo portare, accomuna l'amore per la vita.

Il valore fondante è che in una società civile ci si debba sostenere tra famiglie e, laddove non si sia saputo o potuto evitare e affrontare delle sofferenze o difficoltà, ci sia il dovere di rispondere concretamente. I figli accolti diventano i "figli di tutti" perché anche chi non sceglie l'affido può contribuire nel supporto di realtà difficili. Nell'essere famiglia ci si avvale dell'esperienza condivisa in gruppo, della formazione interna

“

**Giovanni Paolo Ramonda**, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, spiega: «L'affido rimane anche durante l'emergenza del Covid-19 un'esperienza molto significativa per i minori in difficoltà, che in questo modo possono ritrovare dei genitori disposti ad amarli.

**È un atto di grande gratuità**, che interviene in situazioni di disagio molto grave; le famiglie affidatarie continuano a tenere i contatti con le famiglie di origine dei bambini e dei ragazzi, lavorando, dove possibile, per un ritorno a casa».

dal sito della Comunità

”

all'associazione, supportati da professionisti con esperienza nel campo della tutela dei minori, collaborando con i servizi sociali e le équipe dei centri per l'affido e solidarietà familiare.

Le due Associazioni, "Papa Giovanni XXIII" e "La Casa di Oreste", sono quindi unite in una stretta collaborazione caratterizzata dal desiderio di poter accompagnare le famiglie e le persone nei momenti di fragilità attraverso la condivisione diretta. Tutto questo creando rete nei territori, diocesi, parrocchie e istituzioni.

**Possiamo partecipare agli incontri di sensibilizzazione, contribuire con un aiuto pratico ed economico alle iniziative proposte. Oppure intraprendere il cammino**

di formazione per capire se e come diventare attivamente famiglia con chi non ce l'ha. In relazione alla finalità de *La Casa di Oreste* e all'esperienza di Alice Maria, ci puoi spiegare cosa s'intende per affido?

Negli ultimi anni i percorsi di formazione all'affido e alla solidarietà familiare, promossi e guidati dalle due Associazioni, hanno permesso di creare un gruppo di famiglie e singoli che, anche attraverso la collaborazione con i servizi sociali territoriali, sono entrati nella banca dati delle famiglie disponibili all'affidamento temporaneo di minori.

Quest'ultimo è una grande opportunità per i minori le cui famiglie vivono un momento di difficoltà relazionali e/o sociali e non sono in grado di prendersi cura in modo adeguato dei loro figli.

Permette infatti ai bambini e ragazzi di vivere temporaneamente in un contesto familiare che gli permetta uno sviluppo armonico e rispettoso delle loro tappe evolutive mentre, parallelamente, i genitori hanno la possibilità di riprendere in mano la loro vita mantenendo comunque i rapporti con i loro figli.

Diverso quanto accade nell'adozione in cui il legame tra il minore e la sua famiglia di origine viene interrotto definitivamente.

Piccolo suggerimento per scoprire come è nato tutto questo (e molto altro): leggere la biografia del fondatore, il Servo di Dio don Oreste Benzi (<https://www.fondazionedonorestebenzi.org/don-oreste-benzi>), e lasciarsi trascinare dal suo esempio.



## INIZIAZIONE CRISTIANA

# In viaggio con Gesù

La Diocesi di Padova, da alcuni anni, ha avviato un nuovo metodo per l'insegnamento del catechismo rivolto ai fanciulli e ragazzi che coinvolge le famiglie: **L'Iniziazione Cristiana**.

Il primo tempo di questo cammino di fede è detto *Prima Evangelizzazione* ed è dedicato ai bambini di 6/7 anni.

Questo percorso pone maggiore attenzione ai genitori per stimolare in loro la gioia dello stare insieme, del sentirsi parte di una famiglia più grande, che è la Parrocchia, e di suscitare l'interesse per una graduale conoscenza della persona di Gesù insieme ai figli.

Il 5 dicembre 2021, nella nostra parrocchia, è iniziato il percorso di *Prima Evangelizzazione*, che coinvolge 31 bambini di 2<sup>a</sup> elementare accompagnati da Francesca, Monica e Laura, nel ruolo di catechiste, e i genitori, guidati dagli



accompagnatori Giorgio e Fabiola. Domenica 6 marzo 2022, durante la Santa Messa, tutto il gruppo è stato

presentato alla comunità. I bambini sono stati chiamati per nome e, insieme ai genitori, hanno portato all'altare le loro impronte a simboleggiare l'impegno a percorrere il **cammino con Gesù**.

Il catechismo dei bambini della *Prima Evangelizzazione* ha i seguenti obiettivi:

- favorire la conoscenza tra bambini;
- scoprire che anche Gesù era un bambino come loro;
- scoprirsi parte di una famiglia più grande, che è la comunità parrocchiale.

La *Prima Evangelizzazione* si conclude con una celebrazione in cui i genitori, davanti al battistero, confermeranno al proprio figlio la loro presenza nel cammino successivo: **il discepolato**.

Francesca B.,  
Monica P., Laura B.

## CIRCOLO NOI Ponti di relazioni

Mentre è in corso una guerra dalle conseguenze già pesantissime, mi domando che senso abbia scrivere quello che succede nel nostro piccolo circolo Noi.

La risposta mi viene dalla tessera 2022, su cui è stato disegnato un oratorio (cioè la casa comune, il centro parrocchiale) sopra il quale scorre un fiume di cose: rappresentano le proposte e i momenti di scambio, formazione, gioco, festa, convivialità, attivati nell'associazione con lo scopo di far stare bene insieme le persone e **creare ponti di relazione**. Tutto il contrario della guerra.

In più lo slogan scelto per quest'anno associativo, stampato in caratteri cubitali, è "Next Generation NOI", e pone bene in vista il tasto "play": vuole comunicarci l'invito a impegnarci per la prossima generazione di Noi, facendo "partire" tante cose che fanno riscoprire il piacere e il valore dell'incontro e di progetti condivisi. Cioè il contrario della guerra.

Per questo ha senso parlare di Noi. E sarebbe stato bello poter associare il 2022 solo a piccole cose positive, com'è un anniversario: esattamente vent'anni fa, in aprile, venne firmato l'atto costitutivo di NOI Associazione Oratori & Circoli. Da allora molta strada è stata percorsa in tante comunità in tutta Italia. Anche il nostro centro parrocchiale si è unito al cammino, sviluppando le sue peculiarità nel corso degli anni (grazie alla disponibilità dei volontari è sempre rimasto aperto



tutti i giorni), cercando ultimamente di non abbattersi di fronte alle difficoltà causate dalla pandemia (chiusure, limitazioni, diminuzione di presenze, aumento di spese...), ma raccogliendo la sfida di **ripartire con fiducia e nuove proposte**.

Ricominciamo giocando tutte le carte:

- ▶ venerdì 18 marzo in bar, con un torneo di briscola in occasione della festa del patrono San Giuseppe;
- ▶ il 24 aprile invitando tutte le famiglie alla festa degli aquiloni, in campo sportivo, organizzata con il Comitato Genitori della Scuola dell'Infanzia;
- ▶ collaboriamo con Luciano Berti per viaggiare prima tramite immagini e racconti nella bellezza della natura e dei borghi d'Italia, a partire dal 22 aprile, poi per viaggiare indietro nel tempo grazie alla musica trascinante degli anni '70-'80-'90;
- ▶ vorremmo riproporre il concorso fotografico estivo e magari provare a passare una giornata in bici con picnic da consumare tutti insieme.

Queste iniziative possono riuscire solo se ci mettiamo tutti in gioco, e da parte dei soci abbiamo già avuto un grande riscontro e sostegno, che si è visto con il tesseramento, che ha dato risultati ottimi e per cui vi ringraziamo di cuore.

Martina Caon

Il giornale parrocchiale è voce della comunità. Cerchiamo chi possa collaborare a questo strumento di pastorale

# Vuoi scrivere con noi?

**I**l 2015 per la nostra comunità è stato un anno di cambiamenti e l'arrivo del nuovo parroco ha portato una ventata di entusiasmo. La carica di energia e di idee di don Alberto, dopo la necessaria conoscenza iniziale, ha coinvolto molti di noi parrocchiani. Ecco che poco dopo il suo arrivo ha cominciato a sondare il terreno per rimettere in pista il giornale parrocchiale.

“Che ne dici, Stefania, di far parte della redazione?”. “Ma Don io non ho nessuna esperienza in merito, come posso essere utile?”

In quel momento sono affiorati i miei ricordi; la casa delle suore sopra il bar, suor Almarosa che ogni

confrontandoci tra di noi, a volte scontrandoci con idee diverse, ma sempre con l'obiettivo di creare un giornale coinvolgente.

Il compito principale della redazione è scegliere gli argomenti da trattare, gli articoli da scrivere, di cosa occuparci in quelle poche ma intense pagine, e chi incaricare per raccontare la vita della parrocchia.

Non è sempre facile riuscire a riempire le 16 pagine del nostro giornale con il racconto di attività o feste che si svolgono in parrocchia, specialmente negli ultimi due anni in cui le attività ricreative sono state quasi del tutto annullate per la pandemia. Ma la carica positiva di don Alberto ci ha spronati a trovare sempre qualcosa di nuovo e coinvolgente. È nata la rubrica *Testimoni di Fede* per far conoscere i nostri religiosi, che per i vari incarichi non vivono nel nostro paese. Negli ultimi numeri abbiamo parlato di arte, del dono della vita, abbiamo recensito alcuni libri e abbiamo dato spazio ai nostri giovani laureati.

Alcune uscite sono più impegnative di altre, sia per il numero di articoli, sia per le scadenze di consegna del materiale che non vengono sempre rispettate, ma anche questo fa parte del gioco.

Sono stati sette anni di redazione impegnativi, abbiamo dato il benvenuto nel gruppo a Valentina, ed abbiamo salutato altri che hanno lasciato il loro incarico.

Un ringraziamento speciale lo riserviamo a Cristina e alla Tipografia Bertato, che con esperienza ci hanno presi per mano sin dal primo numero, insegnandoci come costruire un giornale, aiutandoci e consigliandoci su come scrivere un articolo, dandoci spunti e idee per migliorare il periodico, ma soprattutto per migliorarci come redazione.

Stefania Maragon



**Alcuni componenti della redazione chiedono una pausa, ecco perché ci rivolgiamo a chiunque di voi abbia voglia di mettersi in gioco. Abbiamo bisogno di idee nuove e di un aiuto per metterle in pratica. Aspettiamo proprio te: vieni a far parte di questo gruppo!**



me preparava i giornali divisi per vie e io ragazzina che andavo a distribuirlo alle famiglie della mia via. Ecco questa era la mia unica esperienza con il giornale parrocchiale. Ma don Alberto sa essere persuasivo e comincia così la mia avventura nella redazione del giornale insieme con Ludovica, Alessia, Renato, Riccardo, chi con un po' di esperienza, chi con qualche conoscenza e chi con tanta buona volontà.

Ricordo ancora l'emozione nel presentare la prima pagina del giornale a un Consiglio Pastorale allargato e ai gruppi della parrocchia. A noi che lo avevamo ideato piaceva, ma quel momento era il primo banco di prova per capire se sarebbe piaciuto anche agli altri.

L'esperienza della redazione è cresciuta numero dopo numero,

## ESPERIENZE estive

**Torniamo a vivere assieme le significative esperienze estive, per ragazzi e adulti; esse ci aiutano ad essere comunità cristiana.**

- ✓ Da **giovedì 21 a domenica 24 luglio - Tonezza** mini camposcuola per i ragazzi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana
- ✓ Da **domenica 24 a sabato 30 luglio - Tonezza** camposcuola per i ragazzi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media
- ✓ Da **sabato 30 luglio a sabato 6 agosto - Tonezza** camposcuola per i ragazzi di 3<sup>a</sup> media e per i giovanissimi
- ✓ Da **sabato 6 a sabato 13 agosto - Tonezza** vacanza per adulti
- ✓ Da **lunedì 15 agosto a giovedì 18 agosto** gita parrocchiale in Abruzzo.

Nella prima settimana di settembre **Grest parrocchiale** per elementari e medie.



## IL CENTRO INFANZIA

# visto con gli occhi dei bambini

**Come vedono la scuola i nostri bambini? Cosa fanno? Cosa desiderano? L'abbiamo chiesto a loro.**

### Cosa fai a scuola?

La risposta quasi unanime è giocare, disegniamo, facciamo dei bei lavori, pitturiamo.



### Cosa ti piace fare più di tutto?

La risposta più gettonata è giocare, oppure disegnare e colorare, ma anche "scrivere sui quaderni" dice Genny, 6 anni. "Giocare in giardino" è la pronta risposta di Nico, 6 anni, oppure "adoro bere dalla mia borraccia" risponde Rino, 5 anni.

Qualcuno ha risposto anche "mangiare" e allora è seguita automatica la domanda: **è buono il cibo a scuola?**

Sono piovuti i "buonissimo" e i "tranne le zucchine". Natalia, 6 anni, aggiunge anche: "Rita è più brava a cucinare della mia mamma".

### Cosa non ti piace?

Non ci sono dubbi: riordinare è di sicuro la cosa meno gradita. Questa domanda ci ha fatto anche capire che pure la lettura di libri illustrati, seppur ritenuta piacevole, è faticosa per il tempo di attenzione richiesto che viene percepito "lungo".

Non piacciono poi le verdure in generale e a qualcuno non piace ricevere botte e pugni e nemmeno graffi... "In questo caso bisogna subito chiamare la maestra" suggerisce Vanni, 5 anni.

### È bello stare con i vostri compagni?

"Sì, giocano assieme a me", risponde Mara, 6 anni. "È molto importante stare con gli amici, vorrei che ci fossero tutti i giorni" risponde Giacomo, 6 anni. Anche Nicole, 6 anni, dice che quando ci sono assenti sente la loro mancanza.

Qualcuno vorrebbe anche poter giocare con i bambini di altre sezioni. Giuseppe, 6 anni, confessa che spesso le mancano la nonna e la mamma, ma poi a casa non trova i compagni, perciò preferisce stare a scuola dove si diverte.

Concludiamo la nostra intervista con un'ultima domanda: **cosa ti piacerebbe ci fosse in più?**

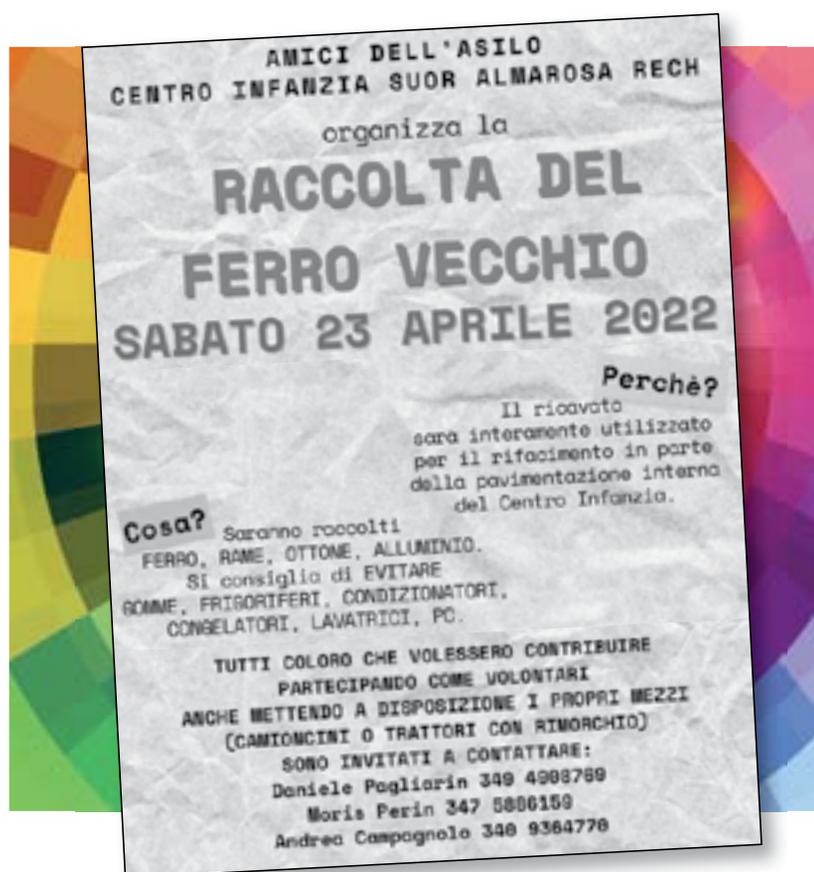
Non è stata una domanda facile perché forse, i nostri bimbi, non se la sono mai posta. Carlo, 5 anni suggerisce di aggiungere cucinette. Sara, 6 anni, vorrebbe che la scuola fosse di cioccolato e non mattoni. Buonissima, anzi golosissima, idea! Poi Sabrina, 6 anni, ha invece un progetto ben chiaro per il nostro giardino: "dove c'è il scivolo facciamo una piscina. Poi un'altra più piccola dietro le altalene. Dalle finestre del primo piano facciamo scendere dei lunghi



scivoli, anche "riccioli", così da poter scivolare verso la piscina ma anche nella casetta. Auguriamo a Sabrina una carriera come architetto di parchi divertimento.

Questo è il nostro Centro Infanzia presentato dalle tante voci dei bimbi che lo frequentano ogni giorno. Di certo hanno ancora molto da raccontare, ma scopritelo voi chiedendo ai diretti interessati; sapranno divertirvi e stupirvi.

Laura Favero, direttrice



## Arte sacra al museo del Duomo

**Frutto di un volontariato appassionato, che ha ridato luce sia alle vicende storiche della chiesa parrocchiale, sia alla storia civile e religiosa della città murata, lo scorso 22 maggio è stato inaugurato il Museo del Duomo di Cittadella.**

L'idea di creare un luogo espositivo cominciò a svilupparsi a partire dal 1986, su iniziativa del dottor Giuseppe Stregliotto, con lo scopo di tutelare, valorizzare e fare conoscere i tesori artistici della parrocchia dei Santi Prosdocimo e Donato e di altre chiese del territorio. Con il sostegno dell'arciprete Antonio Miazzi, è iniziato il recupero e il restauro delle opere accantonate nei vari locali e magazzini della parrocchia. Alcuni ambienti della torre campanaria, altri locali attigui e la monumentale sacrestia del Duomo sono stati adattati a sede espositiva. Il sobrio allestimento è stato affidato allo studio dell'architetto Gianni Toffanello che, in accordo con l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e il Museo Diocesano di Padova, ha selezionato alcune tra le opere raccolte lungo i decenni precedenti, inserendole in un percorso di arte, storia e teologia. L'itinerario museale presenta sculture, dipinti, apparati d'altari e oreficerie, prevalentemente di scuola veneta, databili tra il XIII e il XIX secolo.

Situata in Piazza del Sagrato, la struttura è contigua al Duomo e congloba anche quanto rimane della precedente chiesa medievale con i suoi preziosi affreschi. Il percorso espositivo si snoda su tre piani e attorno a tre importanti momenti della vita di Cristo: Passione, Morte e Resurrezione. La scelta dei curatori è stata quella di privilegiare la qualità sulla quantità, per offrire opere che risultassero effettivamente "uniche" per livello o per significato, come la *Cena in Emmaus*, capolavoro datato 1537 di Jacopo da Ponte,

*Le narrazioni visive dell'arte sacra intrecciano umano e divino e ci riportano alle Sacre Scritture. Contemplare le opere d'arte, nate dalla fede dei nostri padri, ci aiuta a vivere un'esperienza di meditazione sugli avvenimenti della Settimana Santa e della Pasqua. È questa una buona occasione per far visita al museo del Duomo di Cittadella.*

o la *Flagellazione*, di fine XVI secolo, memore di Tintoretto e Tiziano, associata a Palma il Giovane, ma più verosimilmente riconducibile ad Andrea Vicentino. O ancora la tempera su tavola raffigurante il *Compianto sul Cristo morto*, capolavoro della pittura veneta di metà Quattrocento, attribuito da Federico Zeri ad Andrea da Murano, alla statua di *Sant'Antonio Abate* in pietra di Vicenza. Si arriva, quindi, alle sculture lignee, come il busto di una *Vergine Annunciata*, e i policromi *San Rocco* e *San Sebastiano*, fino al mistico *Crocefisso* processionale quattrocentesco di sapore giottesco, ai parati preziosi per le Quarantore, per citare solo alcune delle opere.



*Cena in Emmaus* (olio su tela, 1537), Jacopo Bassano, Museo del Duomo - Cittadella

### DAI ROMANTICI A SEGANTINI

Alcuni capolavori della Fondazione Oskar Reinhart sono esposti nella mostra, che contribuisce a rafforzare l'immagine di Padova come città d'arte e di turismo culturale. Immagine resa ancora più solida dal recente riconoscimento della città a Patrimonio dell'UNESCO, grazie ai cicli di affreschi trecenteschi e ai luoghi di *Padova Urbs Picta*.

**Visitabile fino al 6 giugno presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano** questa mostra è stata organizzata e promossa dalla società "Linea D'Ombra".

«In queste sale si intrecciano due storie» – sottolinea monsignor Luca Moretti, arciprete del Duomo. «Una antica, che parte dal 1220 e racconta di opere d'arte belle e importanti. Una più recente, fatta di passione e volontariato, che ha ridato luce e splendore alla storia antica. Chi visita il museo può in qualche modo entrare in contatto con queste due storie. Con chi ha avuto la fortuna di costruire, abbellire, ornare, curare la nostra chiesa. E con chi ha ereditato un compito forse meno affascinante, ma non meno importante: custodire e tramandare quanto di bello e prezioso ha ricevuto. Credo questo sia il compito del nostro tempo».

*Cristina Lago*  
dott.ssa magistrale in Economia  
e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali

## Padre Bruno Brugnolaro



“ Posso dire che voi compaesani siete sempre stati un esempio di sensibilità e di presenza nella mia missione. ”



Una rubrica che vuole dar voce a persone le cui radici sono a Villa del Conte, ma che la vocazione porta a testimoniare il Vangelo in altri contesti. Diversi sono i loro ambiti lavorativi e di servizio, medesima è la fiducia con cui vivono la loro chiamata. Non vogliamo solo ricordarli; vorremmo che idealmente tornassero ad essere parte della Comunità raccontando lo stile con cui vivono la sequela.

Sono contento di essere stato scelto per portare questa mia testimonianza, perché delle domande mi passano per la mia testa: “Sarò conosciuto? Si ricorderanno ancora di me?”.

Da parte mia posso dire che voi compaesani siete sempre stati un esempio di sensibilità e di presenza nella mia missione, mi avete sempre ricordato, anche con il sostegno finanziario, avete sempre fatto il possibile perché ogni anno potessi avere qualcosa per aiutare le famiglie in situazioni difficili.

### Una cartolina apre le porte del Seminario

Io sono nato a Villa del Conte il 14 settembre 1941 durante la guerra. Dopo due anni dalla mia nascita, mio papà è stato arruolato. Sono nato in una famiglia che mi ha sempre amato e voluto bene.

A 9 anni durante una lezione a scuola è passato un missionario, padre Giulio Busatto, del seminario Missioni Estere di Treviso, e ci ha parlato delle missioni. Noi ragazzini eravamo in quarta elementare e capivamo ben poco, alla fine chiese di alzare la mano: chi voleva iscriversi al seminario? Ricordo che in cinque si proposero ma io, che ero timido, non la alzai. Consegnò comunque a tutti la cartolina con l'indirizzo del seminario se qualcuno voleva pensarci in un secondo momento.

Arrivato a casa dopo la scuola ho visto mio papà che stava lavorando, andai da lui dicendogli: “Lo sai, papà, che se avessi voluto oggi avrei potuto iscrivermi al seminario per diventare missionario?” e mio papà mi rispose: “Quello che deve scegliere sei tu non io, pensaci bene!”. Sono salito in camera, ho subito compilato la cartolina e l'ho spedita al seminario.

Dopo aver spedito la cartolina ho passato delle giornate in seminario per capire come funzionava, poi nel 1951 all'età di 10 anni sono entrato a fare la quinta elementare in seminario. Eravamo in sedici ragazzi, di questi siamo arrivati in due alla fine del percorso: io e padre Giovanni De Franceschi.

La vita in seminario era abbastanza rigorosa, gli studi sono stati difficili specialmente per me che venivo da una scuola di un piccolo paese.

La mia famiglia mi ha sempre appoggiato, mio papà mi diceva: “Se un giorno non ti troverai bene in seminario, torna pure a casa e noi saremo qui ad aspettarti a braccia aperte”. Questo mi ha sempre fatto sentire libero di scegliere la mia strada, perché tanti si sentivano costretti a stare in seminario per non dispiacere la famiglia o si vergognavano di tornare a casa.

Ho fatto quattro anni di seminario a Treviso, cinque anni a Monza e un anno di spiritualità a Villa Grugana, in provincia di Lecco. Sono seguiti quattro anni in cui ho studiato teologia a Milano.

### In missione tra sacramenti e catechesi

Terminato il seminario nel 1965, il 26 giugno, sono stato ordinato sacerdote, e poi ci hanno lasciato andare in vacanza a casa. Un giorno durante il pranzo è arrivato un telegramma dal seminario in cui mi comunicavano che dovevo partire per la missione in Brasile. La mamma è subito scoppiata a piangere. “Ma come, adesso che sei appena arrivato!” Papà invece mi ha chiesto se ero felice di partire e al mio sì di risposta ha detto: “Allora vai!” Così sono partito il 23 settembre. All'epoca l'aereo era troppo costoso e quindi il viaggio l'ho fatto in nave e sono arrivato il 7 ottobre. In Brasile sono rimasto quattro anni a San Paolo, ad imparare la lingua e a fare servizio in una parrocchia.

Dopo sono stato inviato a Paranà, un grande stato del Brasile, nella città di Sertanópolis. Qui mi hanno affidato una parrocchia e ho capito quante cose si potevano fare in missione. Ricordo che in quel periodo ho scritto un



Prima Comunione a Nioaque.



Festa mariana.

catechismo, perché in quell'epoca non ce n'erano molti e ho cominciato a fare la catechesi in famiglia, non più in grandi sale, ma in famiglia.

Ritornato a San Paolo, sono rimasto dodici anni nella parrocchia di Santa Teresina: una bellissima esperienza! Anche in questa città mi sono prodigato per la catechesi, che è sempre stato il mio punto di forza.

Un giorno dai superiori ci è stato comunicato che nel Mato Grosso del sud, dove c'erano pochi preti, c'era un posto libero; c'erano solo tre suore ma mancava il prete e chiedevano se qualcuno volesse andarci. Io sono andato a vedere il posto, mi è piaciuto e mi sono offerto volontario.

Sono rimasto nove anni a Nioaque, dove ho costruito una chiesa parrocchiale, cinque centri comunitari, quattro case per poveri, anche grazie alle offerte che mi giungevano da Villa del Conte. Altri aiuti sono arrivati da un'associazione di Roma per aiutare a dar da mangiare ai bambini. Durante il giorno andavo a 40 km dalla mia chiesa e passavo di casa in casa a radunare le famiglie dei villaggi vicini. Le radunavo sotto un albero e con un proiettore a batteria, un lenzuolo che serviva da schermo e una porta verde che funzionava da lavagna proiettavo documenti biblici come Esodo o Genesi e poi li spiegavo. Con la collaborazione delle suore facevamo più villaggi in un giorno dividendoci i compiti. In questa parrocchia sono rimasto per nove bellissimi anni.

Nel 1998 sono stato spostato a Jardim per cinque anni, poi i superiori mi hanno spostato a Santa Catarina, in Brasile, dove la congregazione aveva un seminario filosofico, e ho avuto l'incarico di rettore del seminario per quattro anni.

Dopo sono andato in una parrocchia a San Paolo. Nel frattempo il prete di Jardim è morto e ho pensato che come missionario avevo il dovere di ritornare a Jardim, per prendere in mano la parrocchia. Dopo due anni mi sono ammalato di cancro alla bocca e per un anno ho dovuto assentarmi per potermi curare, ma sono ritornato e sono ancora qua. Ora all'età di 81 anni il Vescovo mi ha chiesto di lasciare la parrocchia e mettere un altro prete, ma non l'ha ancora trovato.

## I giovani? Mi piace chiacchierare con loro

Io sto bene e mi piace la mia missione, anche se a 81 anni non riesco a fare le stesse cose che facevo una volta. Una Messa, una predica, una chiacchiera o una confessione riesco ancora a farle.

Devo sempre ringraziare voi di Villa del Conte perché non vi siete mai dimenticati di me. La cosa che più mi preoccupava negli ultimi ritorni a casa è che le persone che conoscevo erano morte o erano andate via, e le facce che vedevo in chiesa erano tutte nuove, volti che non conoscevo e mi sentivo un po' straniero nel mio paese.

Se c'è una cosa in cui trovo difficoltà oggi non è tanto la comunicazione con i giovani, perché a me piace molto dialogare con loro, ma il problema è che i giovani oggi guardano molto il cellulare e poco la missione, guardano poco la vocazione e non si preoccupano di quello che dovrebbero fare. Ci sono però dei giovani davvero in gamba, che vivono la loro fede e la loro missione, purtroppo sono rari e quando li trovo rendo grazie a Dio.

Io direi ai nostri giovani di pensare che la vita è una sola, e se pensano anche agli altri riusciranno a realizzarsi, ma se pensano solo a se stessi passeranno sulla terra senza lasciare segno.

Per concludere posso dire di essere felice, ringrazio Dio di essermi realizzato, a molta gente qui dispiace che vada via, quindi vuol dire che sono entrato nei loro cuori.

“ Mi sono prodigato per la catechesi, che è sempre stato il mio punto di forza. ”



I ragazzi della Prima Comunione

“ Il paese natale non lo si dimentica mai. Quando tornavo in Italia, andavo sempre a trovare i miei compagni di classe. Non mancava mai la cena organizzata da Iginio Tonin, preceduta dalla Messa vissuta tutti insieme, c'era una bella unione tra noi della classe 1941. ”

GIOVANISSIMI

# Sognare alla grande

Il gruppo giovanissimi della nostra parrocchia è ripartito!

Coinvolge i ragazzi dalla prima alla quinta superiore seguiti da 5 animatori: Anna, Elena, Luca, Riccardo e Serena.

Il primo incontro è stato organizzato a novembre, gli animatori si sono presentati in modo simpatico e hanno coinvolto i giovanissimi in giochi di conoscenza.

Il gruppo si ritrova circa due volte al mese nei locali della parrocchia per dare la possibilità ai ragazzi di confrontarsi tra pari e condividere attività, giochi e momenti divertenti.

**È stato proposto ai giovanissimi il tema del sogno.**

In modo particolare gli animatori, vogliono far capire ai ragazzi come nella vita ognuno si trovi a sognare: sia in grande che in piccolo, sia con sogni "DOC" sia con sogni di "plastica". Ci si vuole concentrare soprattutto sull'importanza di saperli riconoscere: ogni sogno ha un valore importante per ognuno anche se a volte non gli si dà il giusto peso.

Durante gli incontri svolti, si è cercato anzitutto di capire come fare per poter alimentare i propri sogni e come reagire ad eventuali fallimenti.

Attraverso un'attività composta da mini-giochi affiancati da letture di brani del Vangelo e della Bibbia, i ragazzi hanno potuto analizzare le tre modalità con cui loro stessi possono reagire a possibili fallimenti ri-

guardanti i sogni: rabbia, arresa e speranza.

Si è notato come anche Gesù, nella sua giovinezza, fosse guidato da sogni e desideri.

È stato sottolineato come la società nella quale viviamo, condizioni tutte le scelte e i pensieri e può essere un ostacolo per la realizzazione dei sogni. È possibile però trovare piccoli spazi da dedicare a se e per conoscersi meglio, senza che qualcuno ci veda e ci influenzi.

**Il tema del sogno è importante soprattutto per i giovani che a causa di questi ultimi due anni trascorsi in pandemia, faticano a sognare e fare progetti per il proprio futuro.**

Un'importante iniziativa che ha coinvolto il gruppo giovanissimi è stata la **Ciara stea**, che si è svolta dal 13 al 17 dicembre.

Dopo due anni i Giovanissimi supportati dal gruppo Animatori, hanno portato per le case delle vie del paese il caloroso canto del Natale, per avvicinare le famiglie a questo magico momento.

I giovani sono stati felicissimi di poter portare l'importante messaggio della nascita di Gesù ai compaesani, i quali hanno gradito il loro coraggio, essendo l'unico gruppo che si è messo in gioco nonostante le

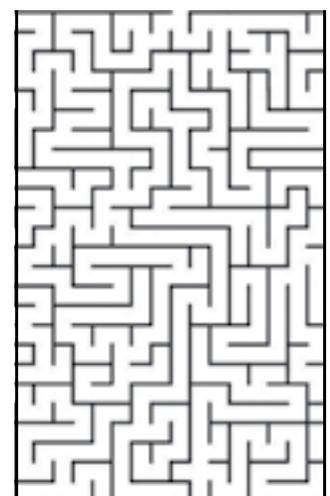


mascherine e il freddo. Nello stesso periodo, il gruppo è stato invitato a partecipare alla veglia di Natale, che si è svolta nella chiesa parrocchiale.

I progetti per i Giovanissimi sono molti, intanto possiamo dire che per l'estate gli animatori stanno preparando il camposcuola. Si partirà il 30 luglio, destinazione: Tonezza!

Il gruppo è aperto ed accogliente, gli animatori aspettano tutti i giovani che hanno voglia di partecipare e mettersi in gioco!

*Gli animatori*



Dai fondi dell'8xmille, erogati attraverso la Diocesi di Padova, abbiamo ricevuto un significativo contributo per il restauro della canonica.

**Ricordati di firmare nel riquadro dell'8xmille alla Chiesa Cattolica!**

Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina

**Non è mai solo una firma.**

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

# Comitense Volley

Ripartono con entusiasmo le attività della Comitense volley che coinvolgono dai più grandi fino ai più piccoli!

Dopo due anni di incertezze finalmente il mondo della pallavolo locale sta ripartendo, e lo sta facendo alla grande. Allenamenti e campionati sono ricominciati da un po' e le nostre atlete sono sempre impegnate in questo sport che favorisce una crescita personale non indifferente.

Visto il periodo appena passato tutti noi abbiamo bisogno di stare in gruppo, di condividere del tempo con gli altri e imparare a far parte di una squadra. Sempre rispettando le regole e mantenendo un comportamento cooperativo, le nostre squadre si impegnano per portare a casa grandi soddisfazioni.

Alla Comitense volley c'è posto per tutti!

Vuoi venire a provare? Noi ti aspettiamo! Più siamo meglio è!

[www.comitensevolley.it](http://www.comitensevolley.it)



## Resoconto amministrativo della PARROCCHIA al 31/12/2021

ENTRATE	Euro
Offerte in chiesa	38.361,33
Offerte cassette candele	3.763,01
Offerte buste famiglie	17.785,00
Offerte sacramenti/Acqua	6.860,00
Offerte e contributi liberali	18.900,00
<b>Contributi e attività varie</b>	
Chiara Stella	1.200,00
Contributo GSE	8.310,87
Contributo Diocesi	70.000,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>165.180,21</b>

CREDITI AL 31/12/2021	Euro
Saldo conto corrente Parrocchia	94.512,52
Saldo conto corrente Circolo NOI	20.097,08
Saldo conto corrente fotovoltaico	5.677,93
Cassa Parrocchia	225,00
Accantonamento TFR (Fondo Zurich)	192.414,37

DEBITI AL 31/12/2021	Euro
Prestiti da privati	23.500,00
TFR Centro Infanzia	171.422,80

USCITE	Euro
Vita della Chiesa	4.679,70
Compensi collab. pastorali	8.120,00
Compensi professionisti	4.068,76
Assicurazioni	3.990,00
Manutenzioni ordinarie	10.716,36
Manutenzioni (spese amm.)	28.918,42
Cancelleria	946,21
Bollettini e riviste	3.957,00
Contributo alla Diocesi	1.200,00
Attività ricreative	809,15
Attività educative	270,00
Manutenzioni Tonezza	590,64
Spese di trasporto	640,00
<b>Utenze</b>	
Etra (servizio idrico e rifiuti)	756,63
Chiesa	12.917,39
Canonica e casa dottrina	4.133,01
Centro Parrocchiale	4.889,03
Casa Bellavista - Tonezza	1.989,89
Impianti sportivi	1.091,73
<b>Varie</b>	
Spese varie (anticovid)	162,22
Beni strumentali	403,89
Imposte e tasse	3.780,57
Oneri bancari + interessi passivi fotovoltaico	548,56
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>99.579,16</b>

**SBILANCIO ATTIVO € 65.601,05**

## Resoconto CIRCOLO NOI al 31/12/2021

ENTRATE	Euro
Bar	11.799,67
Tesseramenti	1.903,00
5xMille	4.182,23
Varie	244,40
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>18.129,30</b>

**SBILANCIO PASSIVO € 9.795,20**

USCITE	Euro
Spese di gestione	4.194,11
Tesseramenti	1.664,90
Utenze	3.758,92
Manutenzioni (pavimentazione piazzale esterno, uscita di sicurezza, ristrutturazione bar)	17.371,59
Spese (materiale di consumo)	934,98
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>27.924,50</b>

**Ricordati di NOI** San Giuseppe aps  
nella tua dichiarazione dei redditi

**Non ti costa nulla e aiuti la Parrocchia!**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5xMILLE DELL'IRPEF**

**SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE**  
(ART. 46, COMMA 1, D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117)  
E ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *qui la tua firma*

Codice fiscale del beneficiario eventuale **80021500287**

## Cinque per mille

Ringraziamo coloro che sceglieranno di dare il 5x1000 al Centro Parrocchiale San Giuseppe aps di Villa del Conte.

*Una firma non costa nulla, ma contribuisce ad alleggerire le spese delle attività parrocchiali.*

Possono indicare il codice fiscale del Centro Parrocchiale San Giuseppe anche amici e parenti che abitano altrove.

**Continuate a sostenerci!**

*scrivi il codice fiscale*



Parrocchia dei santi Giuseppe e Giuliana - Villa del Conte

# Celebrazioni della Settimana Santa

## DOMENICA DELLE PALME 10 aprile

**La Settimana Santa inizia con la domenica delle Palme o di Passione del Signore.**

*In questa domenica ogni celebrazione liturgica è preceduta dal rito della benedizione degli ulivi, portati da casa.*

### ORARI DELLE SANTE MESSE:

- sabato 9 aprile ore 18.30 prefestiva
- domenica 10 aprile ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 16.30

## LUNEDÌ SANTO 11 aprile

*Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.*

- dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa
- ore 18.30 Santa Messa

## MARTEDÌ SANTO 12 aprile

*Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.*

- dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa
- ore 18.30 Santa Messa

## MERCOLEDÌ SANTO 13 aprile

- dalle 16.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutte le famiglie, in chiesa
- ore 18.30 Santa Messa
- ore 20.00 Via Crucis diocesana con il vescovo Claudio all'OPSA di Sarameola

## GIOVEDÌ SANTO 14 aprile

*Il Giovedì santo la Chiesa dà inizio al Triduo Pasquale e fa memoria dell'ultima cena, in cui il Signore Gesù amò i suoi fino alla fine e offrì tutto se stesso.*

*Gesù ha istituito l'Eucaristia, il presbiterato e ci ha lasciato il dono della lavanda dei piedi, segno di carità e vicinanza ai fratelli.*

- ore 10.00 Santa Messa crismale con il vescovo Claudio in cattedrale a Padova
- ore 16.00 Santa Messa in *Coena Domini*, per anziani e famiglie, in chiesa
- ore 21.00 Santa Messa in memoria dell'ultima cena del Signore, con la lavanda dei piedi ai 22 ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima e della Comunione domenica 6 novembre



Al termine, momento di preghiera nella cappella invernale

## VENERDÌ SANTO 15 aprile

*Nel giorno in cui "Cristo nostra Pasqua" è stato immolato, la Chiesa medita la passione di Gesù e adora la Croce.*

*L'Azione Liturgica della sera si divide in tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Santa Comunione.*

- ore 16.00 Via Crucis in memoria della Passione del Signore con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana
- ore 21.00 Azione liturgica in memoria della Passione del Signore
- Confessioni personali in chiesa: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30



## SABATO SANTO 16 aprile

*È la notte della grande Veglia. Il Signore risorto vince le tenebre della morte e dona la luce della vita eterna.*

*La Veglia si divide in quattro momenti: benedizione del fuoco e accensione del cero pasquale, liturgia della Parola, benedizione dell'acqua e solenne celebrazione eucaristica.*

- Confessioni personali in chiesa: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.
- ore 21.00 Veglia Pasquale con la partecipazione dei genitori e dei ragazzi che vivranno il rito dell'ultima chiamata



## PASQUA DI RISURREZIONE 17 aprile

- Celebrazioni eucaristiche nel giorno di Pasqua ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 16.30



“  
L'annuncio pasquale risuona:  
Cristo è risorto,  
egli vive al di là  
della morte,  
è il Signore  
dei vivi  
e dei morti.  
”

*Buona Pasqua a tutti!*

don Alberto e don Lorenzo